

L'ALBERATA D'ASPRINIO

Motivazione dell'Iscrizione

L'esigenza di sfruttare in altezza la coltivazione della vite così da lasciare, in orizzontale, i campi liberi per poter coltivare, essenzialmente, i tipici prodotti dell'orto, ha portato l'uomo a sviluppare questa particolare pratica agricola dove la funzione del tutore è svolta da un albero.

La pratica, dunque, si origina dalla necessità data dalla ristrettezza degli spazi agricoli (meno di 1 ettaro per famiglia) e l'esigenza di massimizzare, con una pluralità di produzione, il terreno. Per la comunità locale la pratica ha un valore fortemente identitario.

La "simbiosi" tra la vite e l'albero (che viene appositamente capitozzato per evitare che le foglie sovrabbondino) denota una relazione tra l'uomo e la natura che nel tempo si è sviluppata in modo virtuoso. Gli "uomini ragno" – come vengono definiti i viticoltori che praticano l'elemento – si arrampicano su antiche scale di legno, appositamente costruite per loro, pesanti circa 60 chilogrammi ciascuno, per giungere a 10-15 metri di altezza (o almeno a 5 metri di altezza secondo il disciplinare di produzione), con ciò rendendo estremamente difficile e faticosa la pratica stessa.

Tale pratica è stata ormai quasi del tutto abbandonata per diversi motivi: scarsa resa (circa 200 quintali ad ettaro), difficoltà di gestione e possibilità di avere rese simili con alzate inferiori ai 4 metri di altezza, più semplici da gestire. Negli ultimi 30 anni, gli ettari coltivati con tale pratica sono passati da 16.000 a 35-40 ettari circa, con ciò consacrando il sostanziale abbandono.

La pratica, dunque, continua a persistere in spazi molto limitati dove, per lo più, si coltiva la vite secondo pratiche moderne e differenti, prevalentemente a spalliera a 1 metro da terra, mantenendo, tuttavia, ancora 1 o 2 filari (su terreni da 1 o 2 ettari) ancora coltivati secondo tradizione, ciò per rispetto alla tradizione, alla famiglia, all'identità cui si appartiene, ma senza poter pensare di trarre un qualche vantaggio economico o anche solo produttivo da tale tipo di coltivazione, stante l'elevata onerosità e fatica che non è ricompensata da eventuali guadagni.